

Latisana, 30 settembre 2017, ore 15.30
All'incrocio delle Quattro Strade

Realtà letteraria – di Piero Ambrogio Pozzi



Siamo **all'incrocio delle Quattro Strade** di Latisana, tra le vie Vittorio Veneto, Egregis Gaspari, Guglielmo Marconi e Vendramin. Abbiamo in mano i libri *Across the River and Into the Trees*, di Ernest Hemingway, e *La torre bianca*, di Adriana Ivancich. Apriamo il romanzo di Ernest al capitolo III (nel I c'è l'anticipazione della caccia in valle, nel II il preambolo della visita medica al protagonista colonnello Cantwell, a Trieste). Qui comincia l'azione, dopo un accenno al trasferimento in macchina, una Buick, da Trieste a Latisana sulla statale 14, verso Venezia¹...

...Fecero una curva [*la curva che comincia dove oggi c'è l'ex mobilificio Bergamin e il distributore della Esso*] e attraversarono il Tagliamento su un ponte provvisorio. C'era verde lungo gli argini e c'erano uomini a pescare lungo la riva opposta, dove l'acqua correva profonda. Stavano riparando il ponte saltato in un ringhio di martelli pneumatici, e settecento metri più in là si vedevano **gli edifici sfondati e le dipendenze di quella che una volta era una villa costruita dal Longhena²**, ora distrutta, là dove i bombardieri medi avevano sganciato il loro carico.

'Guardi,' disse l'autista. 'Se in questo paese si cerca un ponte o una stazione ferroviaria, e poi si va per un chilometro in qualsiasi direzione, si trova tutto così.' [*cioè distrutto*]

'Penso che si possa ricavare questa lezione,' disse il colonnello. 'Non costruirti mai una villa, o una chiesa, e non commissionare affreschi a Giotto, se hai una chiesa, a meno di un chilometro da qualsiasi ponte.'

¹ Traduzione di P.A. Pozzi, per la coerenza che la traduzione di Fernanda Pivano non possiede.

² Villa Mocenigo-Biaggini-Ivancich. Qui abitava Adriana Ivancich.

L'azione del romanzo comincia **dal punto dove Ernest aveva incontrato Adriana** per la prima volta, nel pomeriggio di venerdì 10 dicembre 1948 quando, proveniente da Fraforeano, la Buick blu di Ernest si era fermata a raccogliercela per raggiungere poi la tenuta dei Franchetti a San Gaetano di Caorle, appunto per una caccia alle anatre in valle, con appostamento in botti interrate.

Anche l'azione del libro di memorie *La torre bianca*, di Adriana, **comincia alle Quattro Strade**. Ecco il passo corrispondente dal primo capitolo, *Sotto la pioggia...*

...Attraverso la strada di corsa, di corsa salgo sull'argine, belli questi tormentati riflessi verdi nel Tagliamento, chissà di che colore è l'acqua della Valle [*la valle di caccia e pesca a San Gaetano*], come dondola la mia sacca contro la spalla mentre cammino. Sono sul ponte, fra i piloni mulinano i gorgi, la mia ombra spezzata sulla ringhiera sembra tuffarsi nel fiume, ora l'ombra è scomparsa, scomparso anche il sole sotto un accavallarsi di nuvole. Peccato, avrei preferito vedere la Valle con il sole.

Invece di questi nuovi caseggiati di cemento, lungo l'argine una volta c'erano case di mattoni rossi con archi e balconi infiorati e scalinate in pietra d'Istria che scendevano in paese... quanto può distruggere l'uomo.

Qui a Latisana, in questa piazza c'erano portici e finestre a trifora, da quella parte un palazzetto lavorato e di fronte uno armonicamente semplice, ancora più bello. E c'era un allegro caffè sempre pieno di gente... peccato non poter ritornare indietro nel tempo e ritrovare persone e cose perdute.

Uscita dal paese mi fermo vicino **all'incrocio delle quattro strade**. Sono in anticipo. Vado a curiosare nella vetrina del negozio all'angolo: bulloni, chiavi inglesi, zappe, secchi infilati uno nell'altro. Una volta i secchi erano di rame e luccicavano.

È l'ora. Ritorno all'incrocio. Le macchine arrivano, rallentano, proseguono in direzioni diverse. Una goccia, due gocce, pioviggina. Ecco una macchina che viene da Codroipo, di certo è Carlo; no, prosegue per Trieste. Sarà questa che sterza verso di me, macché, accelera, mi spruzza d'acqua, accidenti.

Piove più forte. Ritorno verso il negozio per ripararmi contro il muro. Sbircio la vetrina, conto le zappe e i bulloni, controllo i prezzi... e se Carlo non venisse affatto? Capacissimo d'esser salito un momento in sella per far muovere un suo cavallo e di galoppare ora per la campagna, dimentico di tutto. Ma che importava a me che Carlo Kechler fosse il miglior cavaliere d'Italia, che fra le innumerevoli coppe vinte ai concorsi ippici troneggiasse anche l'ambita 'Gold Cup' di Londra, villano era a dimenticarmi così. Eppure era stato proprio lui a propormi questo appuntamento per portarmi in Valle da Nanuck [*Raimondo Franchetti Jr.*]. Era sempre così gentile con me, Carlo, nonostante la differenza di età, nonostante si divertisse spesso a prendermi in giro.

È passata quasi un'ora. Se vado a telefonare, Carlo non mi vede, pensa ch'io non sia venuta. Se rimango contro il muro, può proseguire diritto. Meglio tornare all'incrocio.

All'incrocio poso la sacca per terra, che m'importa se si sporca, anch'io sono tutta inzaccherata. Una macchina, due, forse è questa, quattro, cinque... Carlo non viene più, stupida ad aver voglia di piangere solo perché non posso andare in Valle. Sette, otto... sono stufo di contare le macchine e poi che m'importa di andare in Valle, posso immaginare quella monotona distesa d'acqua interrotta dai canneti, la Laguna piena di vele, i gabbiani, niente di speciale. Ora me ne vado.

Qualche passo, mi fermo. E se arrivasse proprio adesso? Ha quasi smesso di piovere. Ho aspettato tanto, posso aspettare qualche minuto ancora.

Una volta, in questo punto si snodava una strada sterrata fra case basse, rare le macchine, molti i carri, moltissime le biciclette. Nessuno sembrava avere fretta. Chissà quanti sono rimasti qua, sotto le macerie, nella terra squarciata dalle bombe, ora ricoperta dall'asfalto di queste **quattro strade**.

Bella quella macchina blu. È così grande che deve essere americana. Attraversa l'incrocio, rallenta, si ferma. Strano: che possono volere dei ricchi americani a Latisana, e per giunta sotto la pioggia?

Un colpo di clacson. Mi guardo attorno ma non vedo nessuno. Un altro colpo di clacson. Bel suono. Davvero una bella macchina. Mi pare di aver sentito gridare il mio nome, ma forse ho sbagliato, non c'è nessuno.

La macchina blu retrocede, si avvicina, si avvicina proprio a me. Lo sportello posteriore si apre, s'affaccia la testa di Carlo: 'Su presto, entra!'. Non sento più freddo né umido, sono in un azzurro deliziosamente molleggiato che si muove in silenzio.

'Non ti aspettavi di trovarmi su una Buick, vero? Scusa il ritardo, ma siamo passati da Fraforeano – da Titti [*Alberto Kechler*] – e ci siamo messi a parlare di guerra. A proposito, conosci Ernest, Ernest Hemingway? Ernest, questa è Adriana.'

Abbiamo visto due passaggi dalle **Quattro Strade**, uno raccontato da Ernest per il colonnello Cantwell, uno da Adriana. Cantwell ci passerà altre due volte, vicino a morire e da morto.

Siamo al capitolo XLV del romanzo *Across the River and Into the Trees*. La storia sta finendo. Il colonnello Cantwell ha appena lasciato il barone Alvarito [*personaggio ispirato a Nanuck Franchetti*] alla casa che diventa per l'occasione la casa di Adriana com'era prima dei bombardamenti alleati, con grandi cancellate e il vialetto inghiaiato. Da lì riprende la strada per Trieste, la statale 14, sulla sua Buick...

Ora erano usciti sulla strada e già cominciava a far buio.

'Gira a sinistra,' disse il colonnello.

'Non è la strada per Trieste, signore,' disse Jackson.

'Al diavolo la strada per Trieste. Ti ho ordinato di girare a sinistra. Credi che ci sia una sola strada al mondo per andare a Trieste?'

'Nossignore. Stavo solo facendo notare al colonnello...'

'Non farmi notare un cazzo di niente e finché non ti do istruzioni diverse, non parlare se non sei interrogato.'

'Sissignore.'

'Mi spiace, Jackson. Voglio dire che so dove andare e che voglio pensare.'

'Sissignore.'

Erano sulla vecchia strada che conosceva tanto bene...

Il colonnello ha ordinato all'autista Jackson di abbandonare la via per Trieste alle **Quattro Strade**, qui dove siamo noi ora, e gli ha fatto imboccare quella per Codroipo, la "**vecchia strada che conosceva tanto bene**". Questa vecchia strada non esiste nel ricordo del colonnello, ma in quello di Ernest, è la strada che l'ha portato a conoscere Adriana...

...Frugò in tasca e trovò un taccuino e una matita. Accese la lampada per la lettura delle carte e, con la mano offesa, scrisse un breve messaggio in stampatello maiuscolo.

'Mettilo in tasca, Jackson, e segui le istruzioni se necessario. Se si presentano le circostanze descritte, è un ordine.'

'Sissignore,' disse Jackson e con una mano prese il foglio d'ordini piegato e lo mise nella tasca superiore sinistra della giubba.

Ora prendila con calma, disse tra sé il colonnello. Ogni altra preoccupazione che puoi avere è per te, ed è anche un lusso.

Non puoi più essere di alcuna utilità all'Esercito degli Stati Uniti. Questo è del tutto chiaro.

Hai detto arrivederci alla tua ragazza e lei ha detto arrivederci a te.

Semplice, sicuramente.

Hai sparato bene e Alvarito capisce. Questo è tutto.

Allora che diavolo hai da preoccuparti, ragazzo? Spero che tu non sia il tipo di coglione che si preoccupa di quanto gli succede quando non può farci niente. Speriamo proprio di no.

Proprio allora arrivò il colpo, come sapeva che sarebbe successo da quando avevano raccolto gli stampi.

Tre strike e si è fuori³, pensò, e a me ne han dati quattro. Sono sempre stato un fortunato figlio di troia.

Un altro, durissimo.

‘Jackson,’ disse. ‘Lo sai cosa disse il generale Thomas J. Jackson⁴ in una certa occasione? In occasione della sua sfortunata morte. Una volta l’ho mandato a memoria. Naturalmente non posso rispondere della precisione. Ma così è stato riportato: ‘Ordinate ad A.P. Hill di prepararsi all’azione.’ Poi qualche altra stronzata delirante. Poi disse, ‘No, no, **attraversiamo il fiume e andiamo a riposarci all’ombra degli alberi.**’

Ecco, la frase che dà il titolo al romanzo sembra una citazione, così che nessun lettore si accorga che, dalla strada sulla quale Cantwell sta morendo, **oltre il fiume** – il Tagliamento – **e tra gli alberi** si trova la casa di Adriana.

‘Molto interessante, signore,’ disse Jackson. ‘Quello dev’essere stato Jackson Muraglia, signore.’

Il colonnello cominciò a parlare ma si fermò mentre arrivava il terzo colpo ad afferrarlo, e a fargli capire che non poteva vivere.

‘Jackson,’ disse il colonnello. ‘Fermati a lato della strada e abbassa le luci. Sai la strada per Trieste da qui?’

‘Sissignore, ho la carta.’

‘Bene, ora andrò a mettermi sul gran sedile posteriore di questa sovradimensionata, lussuosa automobile del cazzo.’

Fu l’ultima cosa che il colonnello disse. Ma raggiunse regolarmente il sedile posteriore e chiuse la porta. La chiuse bene e con cura.

Dopo un po’ Jackson portò la macchina con gli abbaglianti accesi lungo la strada costeggiata da un fossato e dai salici, cercando un posto dove invertire la marcia. Alla fine lo trovò, e girò con prudenza. Quando fu sulla destra della strada, **fronte a sud verso il crocevia che l’avrebbe messo sulla statale che portava a Trieste**, quella che gli era familiare, accese la luce interna, estrasse il foglio d’ordine e lesse:

IN CASO DI MIA MORTE IL DIPINTO IMBALLATO E I DUE FUCILI DA CACCIA SU QUESTA VETTURA DOVRANNO ESSERE RITORNATI ALL’ALBERGO GRITTI DI VENEZIA DOVE SARANNO RECLAMATI DAL LEGITTIMO PROPRIETARIO. FIRMATO COL. RICHARD CANTWELL, FANTERIA, U.S.A.

‘Li ritorneranno regolarmente, attraverso i canali competenti,’ pensò Jackson, e ingranò la marcia.

Così finisce il romanzo. Finisce con Jackson che ingrana la marcia per tornare qui, alle **Quattro Strade**, col suo colonnello morto, e riprendere la strada per Trieste. **Torna dove la storia di Ernest e Adriana era cominciata.** Nel cuore di Ernest avrebbe potuto continuare, quella storia: il libro uscì il 7 settembre del 1950, nel tempo in cui Adriana era in procinto di andare da lui, all’Avana. Presto però sarebbe scoppiato lo scandalo che li avrebbe separati per sempre – a parte i fuggevoli incontri del 1954 a Venezia, Percoto e Nervi.

³ Regola del baseball: dopo tre strike il battitore è eliminato.

⁴ Generale sudista (1824-1863), detto *Stonewall* assieme alla sua brigata della Virginia, per il valore dimostrato alla prima battaglia di Bull Run (1861).